

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2020

BATTESIMO

Sono stati inseriti nella vita del Signore Gesù e del suo corpo, che è la Chiesa, con il Battesimo:

16 febbraio	Isabella Penelope Mammi (22/08/2018)	di Matteo	e di Eleonora Lucchini
31 maggio	Lorenzo Leonardo Antoniazzi (25/10/2019)	di Davide	e di Manuela Venturi
14 giugno	Amos Pizzolato (28/01/2020)	di Massimiliano	e di Giulia Bazzani
05 settembre	Aurora Colato (06/03/2020)	di Riccardo	e di Elisa Pizzolato
11 ottobre	Tommaso Manfrin (11/04/2020)	di Omar	e di Antonia Simonini

MATRIMONIO

Con il Sacramento del Matrimonio hanno ricevuto la grazia di saper spendersi come dono, ad imitazione del Signore Gesù, che ci ha amato sino a consegnare la sua vita sulla Croce:

Viviana Buoso e Martino Bellinello il 2 agosto

LETTORATO

Il 29 novembre, durante l'Eucaristia nella I domenica di Avvento, Mons. Roberto Campostrini, Vicario generale della diocesi di Verona, su licenza dello stesso Vescovo, conferisce il ministero del lettorato a Davide De Gani

DEFUNTI

Ci hanno lasciato per raggiungere la patria del cielo:

07 gennaio	Beniamino Tallon, di anni 73, coniugato con Rita Vicentini
11 febbraio	Laura Rossini, di anni 67, vedova di Luciano Menini
20 marzo	Renato Passigato, di anni 89, vedovo di Maria Teresa Bernardinello
26 marzo	Luigi Perozeni, di anni 67, coniugato con Giuliana Giordano
30 marzo	Ezio Bonfante, di anni 88, coniugato con Luciana Baratella
31 marzo	Antonia Campolongo, di anni 92, vedova di Fortunato Algarvia
01 aprile	Tiziano Bissaro, di anni 73, coniugato con Ivana Gabriella Chiavegato
11 aprile	Nello Tedesco, di anni 93, vedovo di Bianca Marcheselli
17 aprile	Giovanni Cestari, di anni 83, coniugato con Silvana Fusinello
21 aprile	Remigio Giuseppe Tambalo, di anni 82, vedovo di Gabriella Olivieri
28 aprile	Giancarlo Barolo, di anni 84, coniugato con Cordelia Bianco
28 aprile	Iride Schiavo, di anni 92, vedova di Carmelo Ghio
25 maggio	Tiziano Bezzetto, di anni 55
27 giugno	Bruna Grego, di anni 91, vedova di Gino Gasparini
22 agosto	Regina Vicentini, di anni 91, vedova di ...Rizzo
26 agosto	Lina Roncolato, di anni 96, vedova di Eugenio Roncolato
31 agosto	Elsa Bertelli, di anni 79, coniugata con Antonio Paganotto
05 ottobre	Angelina Pesarin, di anni 83, coniugata con Attilio Zanzoni
09 ottobre	Maria Nicoletta Baraldo, di anni 53, coniugata con Franco Galvan
24 ottobre	Romano Pasqualini, di anni 86, coniugato con Carmela Maria Masin
25 ottobre	Anna Maria Brocco, di anni 81, vedova di Alberto Bertolaso
15 dicembre	Zefferino Cecchetto, di anni 83

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 54^a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2021

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE *(libera sintesi)*

1. Entrando nel 2021, porgo proprio a tutti i miei più rispettosi saluti ed auguri: l'anno nuovo promuova l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati.

Il 2020 sarà ricordato per la crisi sanitaria multisetoriale e globale del Covid-19, che ha aggravato la crisi climatica, alimentare, economica e migratoria, provocando pesanti sofferenze e disagi.

Gli eventi del 2020 ci insegnano quanto è importante prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Ecco perché ho nominato questo Messaggio: *La cultura della cura come percorso di pace* per debellare la cultura oggi predominante dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro.

2. Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura

Nel Libro biblico *della Genesi*, fin dal principio si sottolinea come importante per l'umanità nel progetto di Dio la cura o il *custodire*, circa il rapporto uomo - terra e tra i fratelli. Nel racconto della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr *Gen 2,8*) alle mani di Adamo con l'incarico di "*coltivarlo e custodirlo*" (cfr *Gen 2,15*). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di

sostenere la vita. I verbi “coltivare” e “custodire” narrano il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino ed esprimono la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell’intera creazione.

Esempio negativo di *tutela* e *custodia* è Caino. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il *custode* di mio fratello?» (*Gen* 4,9). In questi antichi racconti, così ricchi di simbolismo, era già contenuta la convinzione che la cura della natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà verso gli altri.

3. Dio Creatore, modello della cura

La Sacra Scrittura presenta Dio come Creatore e come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché segnato dalla maledizione per il crimine commesso, riceve in dono dal Creatore un *segno di protezione*, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr *Gen* 4,15). Ciò conferma la *dignità inviolabile* della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, e chiarisce il progetto di Dio per custodire l’armonia della creazione, perché la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora.

4. La cura nel ministero di Gesù

La vita e il ministero di Gesù incarnano l’amore del Padre per l’umanità (*Gv* 3,16). Cristo compassionevole avvicina i malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori, donando loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr *Gv* 10,11-18; *Ez* 34,1-31); è il Buon Samaritano che si china sull’uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr *Lc* 10,30-37). Al culmine, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Col dono della sua vita sacrificata, Egli ha aperto la via dell’amore e dice a ciascuno: “Seguimi. Anche tu fa’ così” (cfr *Lc* 10,37).

5. La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù

Le opere di misericordia spirituale e corporale esprimono il servizio di carità della Chiesa primitiva. I primi cristiani praticavano la condivisione perché tra loro nessuno fosse bisognoso (cfr *At* 4,34-35) e cercavano di rendere la comunità una casa accogliente, pronta a farsi carico dei più fragili.

6. La dottrina sociale della Chiesa alla base della cultura della cura

La *diakonia* delle origini divenne il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendo preziosi principi, criteri e indicazioni per la “grammatica” della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, contribuisce allo sviluppo pienamente umano. Perché persona dice relazione, non individualismo; afferma l’inclusione, non l’esclusione; la dignità unica e inviolabile, non lo sfruttamento». Ogni persona umana va apprezzata come un fine in sé stessa, mai solo per la sua utilità; creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. Da tale dignità derivano i diritti umani e i doveri, implicanti la responsabilità di accogliere e soccorrere poveri, malati, emarginati, ogni nostro prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio.

* La cura del bene comune.

La vita sociale, politica ed economica raggiunge il suo obiettivo quando serve il bene comune. Quanto ciò sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», perché nessuno si salva da solo e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.

* La cura mediante la solidarietà.

La solidarietà vuol dire decisione ferma e perseverante di spendersi per il bene comune: di tutti e di ciascuno perché tutti siamo responsabili di tutti. La solidarietà ci aiuta a vedere l’altro – come persona o popolo o nazione – non come un dato statistico, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato, al pari di noi, a partecipare al banchetto della vita a cui Dio invita tutti ugualmente.

* La cura e la salvaguardia del creato.

L’Enciclica “*Laudato si*” chiede di ascoltare, nel contempo, il grido dei bisognosi e quello del creato. Da qui può nascere un’efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A questo proposito, - ribadisco - perché questo avvenga occorre che nel cuore vi siano tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani.

7. La bussola per una rotta comune

La dominante cultura dello scarto genera disuguaglianze nelle e fra le Nazioni.

Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s’impiegano nelle armi e in altre spese militari un “Fondo mondiale” per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri!

8. Per educare alla cultura della cura

Per promuovere la cultura della cura occorre un *processo educativo*: ad esempio:

- L’educazione alla cura nasce nella *famiglia*, cellula fondamentale della società, dove s’impara a vivere insieme
- In cordata con la famiglia stanno *la scuola e l’università*, e i soggetti della *comunicazione sociale*

9. Non c’è pace senza la cultura della cura

Non abituiamoci a voltare lo sguardo dai più deboli, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri.